

Milano: banche ancora giù, soffre l'auto

MICHELA MERCANTE

Se il buongiorno si vede dal mattino quello di settembre potrebbe essere un mese difficile o comunque poco facile. Ieri il debutto, con una giornata vissuta pericolosamente e, per certi versi, inesplicabile.

Ricapitolando: avvio contrastato, gran rimbalzo su dati macro Usa superiori alle attese, poi un rovinoso capitombolo, ma senza che vi fosse uno straccio di motivo per giustificare le forti prese di beneficio, almeno *qui e ora*, se non prendendo per eccessive le sette settimane rialziste consecutive di luglio e agosto. Cosa che diversi broker hanno fatto, aggiungendo le troppe ansie su consumi e redditi delle famiglie, piuttosto che voci incontrollate su possibile default bancari.

In ogni caso a decidere ogni passo è stato come sempre il *floor* di Wall Street, con le Borse europee, compresa piazza Affari, a fare da semplici comparse a ogni soprassalto.

Eppure sembrava che tutto potesse volgere al meglio, con gli investitori in grado di inforcare gli occhiali rosa. Prima le vendite di case negli Stati Uniti (+3,2%, a fronte di un consensus a +1,5%), poi l'indice Ism manifatturiero giunto oltre la fatidica soglia dei 50 punti che indica espansione. Due belle notizie che, almeno di primo acchito, avrebbero dovuto dare sfogo ai tappi di bottiglia. E così è stato. In un lampo i listini americani sono partiti a razzo, con oltre un punto percentuale di guadagni, trascinando l'Europa fuori dal segno rosso. Ma si è trattato di un fuoco di paglia e col pas-

sare delle ore i ribassisti hanno preso il sopravvento. Così, poco prima della chiusura, gli indici segnavano profondo rosso: l'S&P500 a ballare su quota 1.001 (-1,87%), il Dow Jones a 9333 punti (-1,64%) e il Nasdaq C. a 1974 (-1,49%). Le vendite hanno coinvolto in generale tutti i titoli. Dal benchmark Ge (-3,96%) alle banche (American Express a -4,11%, Jp Morgan -2,78%), al tech, con Intel e Microsoft in forte calo, all'energy (Exxon -1,10). Unica sopravvissuta Wal-Mart a +0,24%.

Stesso copione in Europa dove l'Eurostoxx50 ha perso il -2,14% mentre tra i listini nazionali il Dax (-2,51%) ha pagato più di tutti, seguito a ruota dal Cac40 (-1,92%) e dall'Ibex (-1,69%). A Milano, a fine seduta solo due blue chip italiane sono rimaste in territorio positivo: StM a 6,07 (+1%) in scia alle notizie rassicuranti sulle vendite mondiali di chip, e il Banco Popolare a 6,26 (+1,29%), grazie alla promozione di DB.

Enel, partita male, poi arrivata a metà seduta a guadagnare, ha terminato in ribasso del -2,3%. Analogo comportamento debole per Fiat (-1,6%) ed Eni (-0,9%). Fra le banche male Intesa (-2,9%) e Unicredit (-2,37%), peggio Ubi (-3,6%). Fra mid e small, bene Aedes (+6,02%) e ottima performance per Ascopiave (+4,7%) dopo l'accordo con Gazprom per la distribuzione del gas in Nord Italia; giù invece Risanamento (-3,12%) dopo il rinvio della presentazione del piano di salvataggio della società immobiliare, Antichi Pellettieri a -8,10% e Gruppo Minerali (-6,79%).

E le Borse perdono ancora colpi
Altri titoli in calo, anche gli azionari

